

Vittorio S. Tomelleri

## Il “raddoppiamento dell’oggetto” in bulgaro: tra descrizione e prescrizione (2)

“Written discourse develops more elaborate and fixed grammar than oral discourse does because to provide meaning it is more dependent simply upon linguistic structure, since it lacks the normal full existential contexts which surround oral discourse and help determine meaning in oral discourse somewhat independently of grammar” (Ong 1982: 38).

“[...] là où il y a conditionnement (obligation), le choix de forme n’est pas pertinent, c’est-à-dire ne porte aucun choix de signification. Par contre, là où on constate choix libre, c’est-à-dire opposition, on s’efforcera de formuler exactement les significations appartenant aux deux termes (ou plus) de l’opposition” (Barri 1975: 180).

Nella prima parte del presente lavoro (Tomelleri 2003), ci siamo soffermati sul problema del cosiddetto raddoppiamento dell’oggetto, d’ora in avanti CD<sup>1</sup>, in bulgaro moderno<sup>2</sup>, cercando di offrire un modello alternativo di interpretazione del costruito, valido sia in termini di genesi e sviluppo (aspetto diacronico) che di attuale distribuzione del fenomeno (aspetto sincronico). Nel compiere quest’operazione ci siamo avvalsi, come quadro teorico di riferimento, della grammatica funzionale di Simon Dik (1997a e 1997b), che, qui integrata con altri lavori di impostazione prevalentemente, ma non necessariamente, funzionalista (fra cui Avgustinova 1997, Lyons 1999, Givón 2001, Junghanns 2002, Leafgren 2002), ci permette di trarre le seguenti conclusioni:

---

<sup>1</sup> L’abbreviazione sta per *Clitic Doubling*, termine di tradizione generativista che, per quanto altrettanto infelice e fuorviante, manterremo per comodità nel corso della presente esposizione.

<sup>2</sup> La decisione di escludere dalla trattazione il macedone non vuole affatto negare a questa lingua il diritto ad un’esistenza individuale; il fatto è che CD vi appare ad un livello più avanzato, e dunque meno ambiguo da un punto di vista descrittivo, di grammaticalizzazione. Si noti al riguardo che Hinrichs (2004: 382, n. 2) attribuisce al macedone un numero ancora maggiore di categorie analitiche rispetto al bulgaro, fra cui il perfetto perifrastico con l’ausiliare ‘avere’ e CD.

1. In enunciati contenenti una ripresa o un anticipo pronominale<sup>3</sup>, i costituenti (pro)nominali raddoppiati vanno in realtà interpretati come elementi originariamente esterni all'enunciato stesso e posti in funzione topicale o defocalizzante. Collocati all'inizio - in termini storici sarebbe più corretto scrivere all'esterno - dell'enunciato, tali elementi o indicano il referente in relazione al quale è rilevante quanto sta per essere detto dal parlante, oppure servono a "estrarre" l'oggetto dal sintagma verbale che normalmente svolge, a livello comunicativo, la funzione di *comment* in opposizione al *topic* o di *focus* in opposizione al *background* (Georgieva 1974: 69); si confrontino fra loro gli enunciati (1) e (2), tratti da Junghanns (2002: 9)<sup>4</sup>:

(1a)

НЕГО	Петър	(*го)	ВИДЯ-Ø
NEGO	Petăr	(*go)	vidja-Ø
Pr.3msg.OD	N	cl.3msg.OD	vedere.Aor-3sg

'È LUI che Pietro (\*I')ha visto'

(1b)

Рада	(*му)	помага-Ø	на	ИВО
Rada	(*mu)	pomaga-Ø	na	IVO
N	cl.3msg.OI	aiutare.Pres-3sg	prep	N

'Rada (\*I')aiuta IVO'

(2a)

Него	Петър	*(го)	ВИДЯ-Ø
Nego	Petăr	*(go)	vidja-Ø
Pr.3msg.OD	N	cl.3msg.OD	vedere.Aor-3sg

'A lui Pietro \*(I')ha visto'<sup>5</sup>

<sup>3</sup> In termini meramente formali, 'ripresa' e 'anticipo' indicano che il pronome clitico può seguire o precedere il sintagma (pro)nominal con cui è in rapporto di coreferenza; si tenga però presente che tale terminologia, molto comoda in un contesto descrittivo, presuppone che si attribuisca carattere secondario al pronome clitico, stravolgendo completamente la prospettiva storica; di quest'ultima speriamo di poterci occupare approfonditamente in altra occasione.

<sup>4</sup> Gli esempi, citati prima secondo l'ortografia bulgara corrente e poi in traslitterazione, sono accompagnati da una glossa interlineare e da una traduzione italiana non letterale, ma il più possibile vicina all'originale; in maiuscolo sono evidenziati i costituenti prosodicamente marcati. Nella glossa morfosintattica, per esigenze di spazio, viene omessa l'indicazione dell'aspetto dei verbi, particolare non rilevante in questa sede.

<sup>5</sup> Per un confronto di tipo contrastivo con il francese cf. Veyrenc (1985: 280).

(2b)

Paдa	my	пoмaгa-Ø	нa	Ивo
<i>Rada</i>	<i>mu</i>	<i>pomaga-Ø</i>	<i>na</i>	<i>Ivo</i>
N	cl.3msg.OI	aiutare.Pres-3sg	prep	N

‘Rada lo aiuta, Ivo’.

2. Strutture focali proibiscono, o tollerano minimamente, CD. Infatti i costituenti che ricevono questa funzione pragmatica, marcata sintatticamente dalla posizione e/o prosodicamente dal cosiddetto accento logico, non sono, in termini storici, esterni all’ enunciato o al sintagma verbale dal quale dipendono sintatticamente, per cui non è necessario un elemento pronominale coreferente all’interno dell’ enunciato o del sintagma verbale; in prospettiva generativista diremmo che i costituenti focalizzati sono soggetti a movimento, laddove nel caso di CD abbiamo piuttosto a che fare con elementi già in origine esterni all’ enunciato<sup>6</sup>. Si confrontino fra loro gli esempi (3a) e (3b), tratti da Stanchev (1997: 130), in cui il sintagma nominale *kolata*, con funzione sintattica di oggetto diretto, si trova in posizione preverbale, quindi marcata<sup>7</sup>, ma riceve un diverso trattamento morfosintattico in dipendenza dalla funzione pragmatica:

(3a)

Aз	КОЛА-ТА	вчера	прoдaд-ox,	a	HE	къщa-тa
Az	KOLA-TA	včera	prodad-ox,	a	ne	kăšt-a-ta
Pr.1sg.S	macchina-Det.fsg	avv	vendere.Aor-1sg	cong	neg	casa-Det.fsg

‘La MACCHINA (focus) ho venduto ieri, non la casa’

(3b)

Aз	кoлa-тa	ВЧЕРА	я	прoдaд-ox,	a	HE	днec
Az	kola-ta	VČERA	ja	prodad-ox,	a	NE	dnes
Pr.1sg.S	macchina-Det.fsg	avv	cl.fsg.OD	vendere.Aor-1sg	cong	neg	avv

‘La macchina (topic) l’ho venduta IERI (focus), non oggi.’

Piuttosto rari sono invece i casi in cui anche un costituente in posizione di focus venga “raddoppiato”, come in (4), citato da Nicolova (1986: 53)<sup>8</sup>:

<sup>6</sup> Cf. anche Junghanns (2002: 41), che distingue tra *internes* e *externes Topik*; colgo l’occasione per ringraziare lo studioso tedesco, che mi ha cortesemente inviato una copia del suo lavoro, dedicato a questioni di organizzazione sintattico-pragmatica dell’ enunciato nelle lingue slave.

<sup>7</sup> Sui costituenti focalizzati in posizione preverbale cf. Motapanyane 1997.

<sup>8</sup> Nella seconda metà del XIX secolo, invece, almeno a giudicare da quanto asserisce Momčilov (1868: 136), CD non appariva (o era prescrittivamente scongiato), quando il costituente rappresentava il *focus* dell’ enunciato (Feuillet 1990: 107); lo stesso Feuillet (1995: 54 e 1996: 58), peraltro, osserva come il raddoppiamento, nei casi di focalizzazione, sia molto meno utilizzato che in quelli di topicalizzazione.

(4)

Кого	назначи-ха?	МЕНЕ	ме	назначи-ха,
Kogo	naznači-ха?	Mene	me	naznači-ха,
int.an.OD	designare-Aor.3pl	Pr.1sg.OD	cl.1sg.OD	designare-Aor.3pl

‘Chi hanno designato? - ME hanno designato,

но	аз	не	иска-х	това.
no	az	ne	iska-x	tova.
cong	Pr.1sg.S	neg	volere-Impf.1sg	Dim.3sg.n

ma io non lo volevo’.

3. Lo stretto legame intercorrente fra CD e la categoria semantica<sup>9</sup> della determinatezza va interpretato non nel senso che sia quest’ultima a condizionare il primo, quando è piuttosto vero il contrario; ci pare pertanto improprio sostenere che il costituente reduplicato debba essere determinato - in realtà CD appare anche in casi di costituenti non determinati ma specifici -, mentre, in termini pragmatico-comunicativi, appare evidente come costituenti topicali tendano, in quanto tali, ad essere determinati, o, quanto meno, specifici<sup>10</sup>:

(5)

...не	я	разбира-м	едн-а	работ-а
...ne	ja	razbira-m	edn-a	rabot-a
neg	cl.fsg.OD	capire.Pres-1sg	uno-fsg	questione.f-sg

Il criterio della determinatezza ha invece valore di condizione necessaria e sufficiente in macedone, dove CD, come già detto (cf. *supra*, nota 2), appare in uno stadio di grammaticalizzazione più avanzato rispetto al bulgaro (Minova-G’urkova 1994: 195; Friedman 2002b: 285; Friedman 2002b: 48; Usikova 2003: 140, da cui si ricava l’esempio 6):

(6a)

Toj	ja	вид-е	жена-та
Toj	ja	vid-e	žena-ta
Pr.3msg.S	cl.3fsg.OD	vedere.Aor-3sg	donna-Det.fsg

‘Ha visto la donna’

<sup>9</sup> Cf. però le obiezioni di Lyons (1999: 16, n. 7): “I will in fact argue in later chapters that definiteness (though not necessarily demonstrativeness) is a grammatical category, not a semantic one (though it is related to a semantic/pragmatic concept)”.

<sup>10</sup> Cf. Leafgren (1997: 122): “[...] the strong tendency for doubling to cooccur with definiteness follows directly from the actual function of the construction”, da cui ricaviamo anche l’esempio (5); su alcuni casi di CD in presenza di sintagma nominale non specifico cf. Leafgren (2002: 176).

(6b)

Тој	вид-е	жен-а
Тој	vid-e	žen-a
Pr.3msg.S	vedere.Aor-3sg	donna.f-sg

‘Ha visto una donna’.

4. Non è l’ordine dei costituenti a determinare l’apparizione di CD, come si è spesso scritto e si continua erroneamente a ripetere<sup>11</sup>; è bensì vero che elementi (pro)-nominali con funzione topicale vengono generalmente collocati in posizione sintatticamente marcata, all’inizio di frase (Givón 2001, I: 411 e 415-416), favorendo così l’associazione di CD con la particolare posizione dell’oggetto, prima di verbo e soggetto.

5. CD è un fenomeno grammaticale che si colloca all’interno del processo di grammaticalizzazione secondaria che, attraverso la cliticizzazione di pronomi anaforici atoni porta gradualmente all’accordo pronominale obbligatorio, secondo il seguente schema proposto da Givón (2001, I: 400):

(7) stressed independent PRO ⇒ unstressed/clitic anaphoric PRO ⇒ anaphoric pronominal affixes ⇒ obligatory pronominal agreement.

6. Si tratta di un costrutto caratteristico dello stile informale (Leafgren 2002: 110), espressivamente connotato<sup>12</sup>, che si incontra, pertanto, soprattutto in contesti dialogici; un enunciato come (8a), per esempio, verrebbe preferibilmente sostituito, in un testo scritto, dal suo corrispondente passivo (8b) (Georgieva 1974: 76-77):

(8a)

Книга-та	я	взе-Ø	библиотекарка-та
Kniga-ta	ja	vze-Ø	bibliotekarka-ta
libro-Det.fsg	cl.3fsg.OD	prendere.Aor-3sg	bibliotecaria-Det.fsg

‘Il libro l’ha preso la bibliotecaria’

(8b)

Книга-та	се	взе	от	библиотекарка-та
Kniga-ta	se	vze	ot	bibliotekarka-ta
libro-Det.fsg	rifl	prendere.Aor-3sg	prep	bibliotecaria-Det.fsg

‘Il libro è stato preso dalla bibliotecaria’

<sup>11</sup> Cf. però, fra gli altri, Leafgren (1997: 124): “[...] initial objects are not always doubled in Bulgarian”.

<sup>12</sup> Si pensi a locuzioni idiomatiche quali *ице те науч-а аз тебе* – *šte (Fut) te (cl.2sg.OD) nauč-a* (insegnare-Pres.1sg) *az (Pr.1sg.S) tebe (Pr.2sg.OD)* - ‘ti faccio vedere io a te’.

7. Non è possibile analizzare correttamente il fenomeno limitandosi all'ambito del singolo enunciato, dato lo stretto legame anaforico-referenziale del costituente reduplicato con il contesto e/o cotesto<sup>13</sup>.

Scopo di questa seconda parte del lavoro sarà invece quello di passare in rapida rassegna alcune presentazioni e discussioni di CD, condotte in un ambito prevalentemente o esclusivamente descrittivo e glottodidattico<sup>14</sup>. L'interrogativo che ha guidato la nostra ricerca è stato il seguente: nei manuali e nelle grammatiche di bulgaro si parla di CD e, se sì, come ne viene illustrata, in termini de- e prescrittivi, l'applicazione pratica da parte del discente? In quest'ultimo caso noteremo delle notevoli analogie con il trattamento delle cosiddette "dislocazioni" a sinistra e a destra nella tradizione grammaticale italiana.

In alcuni lavori di carattere meramente descrittivo (per esempio Stojanov 1980: 300 e Pašov 1999: 327, che non presenta differenze sostanziali rispetto all'edizione del 1989), si procede ad una menzione piuttosto cursoria del fenomeno, considerato, accanto all'analitismo, alla presenza dell'articolo determinativo e al complesso sistema temporale, una delle principali caratteristiche tipologiche della lingua bulgara (Dimित्रова 1997: 13-15).

In questi casi di presentazione sommaria è in generale piuttosto frequente il ricorso alla spiegazione sintattica di CD: ne viene messa in rilievo la funzione disambiguante, quella cioè di indicare le relazioni sintattiche di soggetto e oggetto, soprattutto quando quest'ultimo occupi la posizione preverbale, violando così l'ordine basilico SVO (Ślawski 1962: 163; Scatton 1984: 373).

Quest'interpretazione della funzione disambiguante di CD è stata spesso estesa all'indagine sull'origine del costrutto. Georgieva et alii (1989: 435), per esempio, come anche Mirčev (1978: 248), caratterizzano CD come uno dei balcanismi tipici della lingua popolare bulgara, sviluppatosi per ottenere una differenziazione più chiara fra soggetto e oggetto in seguito alla perdita della morfologia flessionale nel sistema nominale: il complemento si raddoppia quando occupa la posizione del soggetto, ossia si trova all'inizio di frase<sup>15</sup>.

Stojanov 1980 (identico, per i passi che ci riguardano, alla prima edizione del 1964), pur adottando un'impostazione sincronico-descrittiva, non rinuncia a spiegazioni di tipo diacronico, allo scopo di mostrare il legame storico e la stretta identità del

<sup>13</sup> Junghanns (2002: 1, n. 4) ritiene invece che i principali effetti della struttura informativa si riflettano nel dominio del singolo enunciato; lo stesso studioso, d'altra parte, ammette il ruolo importante del co(n)testo e dell'intenzione comunicativa, tutti fattori che vanno al di là del singolo enunciato e abbracciano unità testuali e discorsive più ampie.

<sup>14</sup> Dato il loro orientamento alla norma slavo-ecclesiastica, le grammatiche bulgare del XIX secolo, per esempio Neofit Rilski 1835/1984 e 1835/1989, Bogorov 1848/1986 e Gruev 1858/1987, non ci forniscono dati di rilievo relativamente alla tematica qui discussa.

<sup>15</sup> Nella medesima prospettiva si muove anche Aronson (1968: 15), il quale interpreta l'opposizione fra soggetto e oggetto dell'articolo determinativo maschile (-*ăt* vs. -*a*) come possibile alternativa a CD; per una critica a questa posizione cf. Viktorova (1995: 231).

bulgaro moderno con lo slavo ecclesiastico antico (p. 5). Dopo aver scritto (p. 248) che i sostantivi sono sempre articolati quando fungono da complemento (oggetto) diretto dei verbi impersonali *ima* e *njama* e sono raddoppiati dalle forme brevi accusative dei pronomi personali corrispondenti<sup>16</sup>, egli ricorda che le forme brevi dei pronomi personali non possono ricevere l’accento logico o essere rette da preposizioni; qualora l’oggetto espresso dal pronome personale rappresenti logicamente il predicato, ossia l’informazione nuova all’interno dell’enunciato, si deve ricorrere alla forma piena (p. 300):

(9a)

поръча-ха	<i>ми</i>	да	занес-а	ПИСМО-ТО
porăĉa-xa	<i>mi</i>	da	zanes-a	pismo-to
ordinare-Aor.3pl	cl.1sg.OI	cong	consegnare-Pres.1sg	lettera-Det.nsg

‘Mi hanno ordinato di consegnare la lettera’

(9b)

<i>Ha</i>	<i>мене</i>	поръча-ха	да	занес-а	ПИСМО-ТО.
Na	<i>mene</i>	porăĉa-xa	da	zanes-a	pismo-to
Prep	Pr.1sg.OD	ordinare-Aor.3pl	cong	consegnare-Pres.1sg	lettera-Det.nsg

‘Hanno ordinato a ME di consegnare la lettera’

A proposito di CD, Stojanov segnala solamente che è possibile, sia nel registro colloquiale che nella lingua standard, duplicare l’oggetto diretto o indiretto mediante una forma piena o breve del pronome personale<sup>17</sup>.

Alla penna di Popov si deve il capitolo dedicato alla sintassi nella grammatica bulgara del 1977, curata da tre autori (Andrejĉin *et al.* 1977). Dopo aver affermato che CD, in caso di oggetto sia diretto che indiretto, è un tratto tipico della lingua popolare che si incontra spesso nel registro colloquiale, Popov (p. 376) assegna al costruito il ruolo di indicatore delle relazioni sintattiche: in tale prospettiva il pronome clitico, in pratica una sorta di marca di caso, permetterebbe di riconoscere un oggetto collocato in posizione iniziale di frase. Piuttosto singolare e non del tutto condivisibile è l’affermazione secondo cui la scarsa presenza di elementi popolari nel registro parlato colto sarebbe dovuta alla corretta (sic!) disposizione dei costituenti della frase e alle traduzioni da lingue, in particolare il russo, nelle quali non si osserva tale costruito. Secondo Popov il raddoppiamento si verifica principalmente se vengono soddisfatte le seguenti condizioni di carattere sintattico, semantico e pragmatico:

<sup>16</sup> Abbiamo qui a che fare con un caso di grammaticalizzazione di CD, in un costruito che generalmente è accompagnato dalla determinatezza del nome, espressa mediante l’articolo.

<sup>17</sup> Vale la pena di annotare come la definizione del fenomeno (“пряко или косвено допълнение в изпечението може да се дублира чрез пълна и кратка форма на лично местоимение”) e soprattutto gli esempi citati riguardino esclusivamente i pronomi di 1 e 2 persona.

1. l'oggetto si trova all'inizio di frase, nella posizione solitamente occupata dal soggetto;
2. è (generalmente) accompagnato dall'articolo determinativo<sup>18</sup>;
3. non presenta alcun accento enfatico<sup>19</sup>.

Funzione stilistica andrebbe invece attribuita ad alcuni esempi di CD in presenza della negazione o della particella rafforzativa *i* (p. 377).

Popov propone un impiego contenuto e motivato di CD, senza subordinarlo alla norma del registro basso o dialettale; per questo occorre conoscere i casi nei quali esso sia grammaticalmente e stilisticamente obbligatorio. La giustificata curiosità del lettore viene però delusa da un succinto elenco di verbi, quali *пиша* 'scrivo', *кажа* 'dico', *науча* 'insegno'<sup>20</sup>, *стига ми* 'mi basta', *няма* 'non c'è', *трябва* 'bisogna', e dall'indicazione, generica e poco significativa, di enunciati interrogativi, imperativi, esclamativi e impersonali.

Più prodigo di particolari e di esempi è un articolo di Popov, già precedentemente apparso in una rivista specialistica, poi in una raccolta curata dallo stesso autore (Popov 1962 e 1973) e, infine, riproposto nel 1979 in un volumetto dai chiari e dichiarati intendimenti didattici. L'autore (pp. 93-94) vi stabilisce uno stretto legame di causa-effetto fra CD, da una parte, e la scomparsa della flessione nominale e l'apparizione delle forme articolate dall'altra, che gli permette di affermare tipologicamente in modo perentorio e convinto l'autoctonia di CD, il quale conosce paralleli anche al di fuori

---

<sup>18</sup> I punti 1 e 2 trovano una non casuale analogia nella descrizione proposta da Meyer-Lübke (1899: 423) per la *Doppelung* nelle lingue romanze: "[...] so kann man im ganzen sagen, dass wenn das Objekt dem Verbum vorangeht, die Wiederaufnahme dieses Objektes durch ein Pronomen unmittelbar vor dem Verbum sehr beliebt, im Neufranzösischen sogar Regel ist; dass dagegen bei einem dem Verbum folgenden Objekte der Hinweis durch ein Pronomen seltener ist, und dass in einem wie im anderen Falle bei bestimmtem Objekte die pronominale Andeutung eher eintritt als bei unbestimmtem".

<sup>19</sup> Questo aspetto è ben esposto da Rohlfs (1969: 326, trad. di 1954: 211-212), il quale considera i ruoli pragmatici di *topic* e *focus* come due diversi tipi di "Hervorhebung": "Quando debba venir particolarmente accentuato, l'oggetto si pone comunemente all'inizio della frase, per poi esse ripreso, davanti al verbo, con un pronome personale o un avverbio pronominale [...]. Lo stesso risultato di dar rilievo all'oggetto s'ottiene preponendo l'oggetto al verbo, senza più riprenderlo [...]. Tra i due tipi (con e senza ripresa) c'è una sensibile differenza. In *questo cappello lo voglio* l'accento vien posto principalmente sul verbo. Anche l'oggetto riceve rilievo: 'per quel che concerne questo cappello'. In *questo cappello voglio, non quello* un oggetto vien contrapposto a un altro, e fortemente accentuato. [...] Alla domanda *non ti ha lasciato i campi e i soldi?* la risposta può essere *i campi me li ha lasciati, ma i soldi no*; ovvero, *i campi mi ha lasciato, non i soldi*. Nel primo caso vien accentuato l'atto della donazione, nel secondo, l'oggetto".

<sup>20</sup> Non è escluso che qui Popov abbia in mente l'espressione idiomatica citata alla nota 12; mi pare tuttavia piuttosto curioso ritenere caratteristica inerente del verbo *науча* quella di favorire CD.



dell’area balcanica, per esempio in ambito romanzo; quest’ultima osservazione sul carattere intralinguistico di CD si inserisce nella discussione, non scevra da accenti e tentazioni nazionalistiche, sull’origine dei tratti balcanici attestati nel bulgaro. Oltre all’aspetto genetico-tipologico Popov sottolinea anche quelli sintattico e pragmatico:

“За нас употреба на удвоеното допълнение генетически и исторически е свързана с разпадането на именното склонение и с възникването на членуваните форми в българския език, логически е свързана с потребността да се разграничават по-ясно и по-точно субектно-обектните отношения в изречението, психологически е във връзка със словоредните и интонационните условия на изказването”.

Maggiore spazio viene dato all’analisi dei contesti preferenziali per l’apparizione di CD:

1. si raddoppia l’oggetto diretto pronominale all’inizio di frase, più raramente in altre posizioni (pp. 97-98);
2. si raddoppia l’oggetto indiretto pronominale nelle stesse condizioni (p. 98);
3. si raddoppia l’oggetto in presenza di determinati verbi, quali *кажа* ‘dico’, *пиша* ‘scrivo’, *разправям* ‘racconto’, *науча* ‘insegno’, *стига ми* ‘mi basta’, *няма* ‘non c’è’, *трябва* ‘occorre’ etc (p. 99);
4. si raddoppia un sintagma nominale definito, ossia nomi propri o sostantivi accompagnati dall’articolo o da un pronome dimostrativo, in funzione di oggetto diretto e indiretto (pp. 99-101);
5. molto spesso si raddoppia l’oggetto (diretto e indiretto) in frasi impersonali (p. 101)<sup>21</sup>;
6. nelle frasi relative introdotte dal subordinatore *дето* può comparire il cosiddetto *resumptive pronoun*, più spesso con l’oggetto diretto che con quello indiretto (di quest’ultimo Popov non cita alcun esempio; p. 102)<sup>22</sup>;
7. come tratto tipico del registro colloquiale, il raddoppiamento ha anche un valore stilistico, contribuendo, nella poesia, a conferire un colorito popolare al verso (pp. 102-103);
8. accanto al raddoppiamento dei pronomi personali si incontrano anche casi di raddoppiamento del pronome riflessivo in funzione di oggetto diretto e in-

<sup>21</sup> Dagli esempi riportati si evince che si tratta sempre di pronomi personali o nomi propri, ragion per cui si potrebbe forse considerare 5 un doppione di 1, 2 e 4.

<sup>22</sup> Senza assumere atteggiamenti puristico-prescrittivi (“Такава употреба трябва да се избягва”) siamo portati a non ritenere questa costruzione un esempio di raddoppiamento dell’oggetto.

diretto e dei pronomi personali usati adnominalmente per indicare un rapporto di possesso (p. 103)<sup>23</sup>;

9. Vengono infine presi in considerazione i raddoppiamenti del soggetto (pp. 103-104) e del vocativo (p. 104).

Per quanto ricca di materiale fattuale, questa lunga lista di contesti favorevoli a CD non contribuisce né linguisticamente né in un'ottica didattica alla comprensione e corretta applicazione del costrutto e delle restrizioni semantico-pragmatiche alle quali esso è soggetto. Scatton (1984: 373), di contro, è molto sintetico, segnalando solo due condizioni secondo lui necessarie e sufficienti per l'apparizione del 'reduplicated object':

1. con i complementi di varie costruzioni impersonali in posizione iniziale:

(10a)

Иван	го	няма
Ivan	go	njama
Npr	cl.3msg.OD	non avere.impr
'Ivan non c'è'		

(10b)

На	нея	и	се	струва	така
Na	neja	i	se	struva	taka
prep	Pr.3fsg.OD	cl.3fsg.OI	rifl	sembrare.impr	avv
'A lei (le) sembra che le cose stiano così'					

(10c)

Него	го	е	страх
Nego	go	e	strax
Pr.3msg.OD	cl.3msg.OD	essere.Pres.3sg	paura
'Lui ha paura'			

2. Per marcare l'oggetto diretto in posizione iniziale, o altrimenti quando soggetto e oggetto non siano morfologicamente distinti:

(11)

Майка-та	я	гледа-Ø	дете-то
Majka-ta	ja	gleda-Ø	dete-to
mamma-Det.fsg	cl.3fsg.OD	guardare-Pres.3sg	bambino-Det.nsg
'La mamma la guarda il bambino'			

Negli altri casi il raddoppiamento dell'oggetto, diretto o indiretto, è facoltativo:

<sup>23</sup> Mi pare che si confondano qui diversi fenomeni.

(12a)

Иван	(ro)	ВИЖДА-М
Ivan	(go)	vižda-m
N	cl.3msg.OD	vedere-Pres.1sg

‘Ivan (lo) vedo’

(12b)

Мене	(me)	БОЛ-И
Mene	(me)	bol-i
Pr.1sg.OD	cl.1sg.OD	dolere-Pres.3sg

‘A me (mi) fa male’

(12c)

На	професор-а	(му)	ОТГОВАРЯ-М
Na	profesor-a	(mu)	otgovarja-m
prep	professore-Det.msg.obl	cl.3msg.OI	rispondere-Pres.1sg

‘Al professore (gli) rispondo’

A parte i casi in cui CD appare completamente grammaticalizzato (10), gli esempi proposti sottolineano solo la funzione sintatticamente disambiguante del costrutto, senza riferimento alcuno alla funzione comunicativa.

Pašov (1999: 331) osserva come CD sia tratto caratteristico del bulgaro, sia popolare che letterario; pertanto qualsiasi atteggiamento normativamente ‘persecutorio’ nei suoi confronti non è linguisticamente corretto. Pur rifacendosi all’interpretazione sintattica precedentemente esposta, secondo la quale il raddoppiamento servirebbe ad assegnare le funzioni sintattiche di soggetto e oggetto quando venga violato l’ordine non marcato degli elementi SVO<sup>24</sup>, ossia quando l’oggetto appaia all’inizio di frase e il soggetto dopo il predicato, l’autore nota opportunamente che il fenomeno è piuttosto frequente anche nel caso dell’oggetto indiretto, il quale, a differenza da quello diretto, è già marcato morfologicamente e, di conseguenza, non origina alcun equivoco sintattico se collocato prima di soggetto e predicato.

La ridondanza di CD, in realtà solo apparente, è sottolineata anche da Nedev (1992: 112-113), per il quale l’oggetto diretto<sup>25</sup> si raddoppia alle seguenti condizioni:

<sup>24</sup> Si tengano però presenti le obiezioni di Mithun (1987: 325), secondo la quale non è universalmente valido il postulato secondo cui ogni lingua avrebbe un ordine basico dei costituenti, determinato sintatticamente. È bensì vero che nelle lingue “sintattiche” l’aggiustamento pragmatico, rappresentato dalle dislocazioni a sinistra e a destra, produce generalmente un ordine tema-rema, in cui elementi con minore dinamismo comunicativo si trovano all’inizio della frase, seguiti da elementi sempre più importanti o “newsworthy”.

<sup>25</sup> Come precedentemente sottolineato, CD viene generalmente considerato, nella *communis opinio* di grammaticografi e storici della lingua bulgara, una sorta di compensazione alla perdita delle marche di caso nella flessione nominale; per questa ragione Nedev ritiene

1. qualora l'oggetto diretto occupi la posizione abituale del soggetto, ossia si trovi in testa all'enunciato, davanti a predicato e soggetto;
2. qualora oggetto diretto e soggetto non si distinguano per numero grammaticale;
3. qualora sia possibile assegnare ad entrambi i costituenti (pro)nominali dell'enunciato il ruolo semantico di agente.

A CD viene pertanto attribuita una funzione compensatoria e disambiguante, nel senso che deve sopperire alla perdita dalle marche di caso nel bulgaro (cf. quanto osservato alla nota 25).

Una trattazione separata ricevono, ancora in Pašov 1999, i casi di anticipazione, quelli cioè nei quali il pronome clitico precede un sostantivo o una forma pronominale piena; questi ultimi verrebbero usati allo scopo di conferire maggiore concretezza al riferimento anaforico del pronome clitico:

(13)

Аз	му	казах	на	Петър...
Az	mu	kaza-x	na	Petăr...
Pr.1sg.S	cl.3msg.OI	dire-Aor.1sg	prep	N

'Gli ho detto a Pietro...'

L'anticipazione permette addirittura il "triplicamento" dell'oggetto, qualora si utilizzino, nella ripresa, sia la forma pronominale piena che il sostantivo. Pašov riporta esempi di triplicazione dell'oggetto indiretto, senza però fornire indicazioni sulla frequenza di tale costrutto in rapporto alla relazione sintattica:

(14)

Ще	му	го	преда-м	на	него,	на	брат	ти
Šte	mu	go	preda-m	na	nego,	na	brat	ti
Fut	cl.3msg.OI	cl.3m/n	consegnare-	prep	Pr.msg.OD	prep	fratello	cl.2sg.OI
		sg.OD	Pres.1sg					

'Glielo trasmetterò a lui, a tuo fratello'

Dopo aver brevemente caratterizzato in termini formali la ripresa pronominale, definita una delle peculiarità della lingua bulgara, Maslov (1982: 303-304) ne distingue tre tipi:

---

l'oggetto diretto punto di partenza del fenomeno, dato che l'oggetto indiretto conserva, nella preposizione *na*, l'espressione, sia pure analitica, del ruolo sintattico.

1. un tipo quasi pienamente grammaticalizzato, in casi nei quali l’utilizzo della sola forma pronominale libera o del solo sintagma nominale senza la forma pronominale clitica non è previsto, ossia all’accusativo o al dativo in costruzioni impersonali, oppure al dativo in costruzioni di tipo predicativo non verbale;
2. un tipo più o meno condizionato da fattori sintattici, ossia quando un sintagma nominale in funzione di oggetto preceda il verbo;
3. un tipo del tutto facoltativo di ripresa dell’oggetto sia diretto che indiretto, legato ad una certa espressività dell’enunciato e tipico di un registro più basso.

Si noti che a quest’ultimo gruppo appartengono esempi di oggetto diretto rappresentato da forme pronominali libere antecedenti il verbo o da sintagmi nominali posti dopo il verbo e infine diversi tipi di oggetto indiretto.

La ripresa pronominale, nei casi di attributo non concordato per indicare la relazione di possesso<sup>26</sup>, viene considerata appartenente ad un registro molto basso:

(15a)

МЪЖ-ЪТ	í	на	Tasa
Mǎž-ǎt	í	na	Tasa
marito-Det.msg	cl.fsg.OI	prep	N
‘Il marito di Tasa’			

o anche, con ordine invertito,

(15b)

Ha	Tasa	МЪЖ-ЪТ	í.
Na	Tasa	mǎž-ǎt	í
prep	N	marito-Det.msg	cl.fsg.OI

Anche in Maslov, dunque, la prospettiva pragmatico-comunicativa viene confinata nella rubrica della disambiguazione dei ruoli sintattici (secondo gruppo) o dell’enfasi emotiva (terzo gruppo).

Al di là della prevalenza dell’interpretazione sintattica di CD, non mancano indicazioni, più o meno esplicite, sulla funzione anaforica delle forme pronominali clitiche: in particolare se ne sottolinea il valore non enfatico (Beaulieux 1950: 81-82;

<sup>26</sup> Si tratta di un interessantissimo caso, in bulgaro come in macedone (Friedman 2002b: 39), di *head-dependent marking*, poiché nella costruzione possessiva ricevono una marca sia la testa sia il modificatore, analogamente a quanto avviene, per esempio, nel turco *adam-ın* (uomo-Gen) *ev-i* (casa-poss.3sg) ‘la casa dell’uomo’ (Blake 2001: 2 e 14), nell’osseto *adam-an* (popolo-Dat) *sæ* (Pr.3pl.Gen) *kyyst-Ø* (lavoro-Nom) ‘il lavoro del popolo’ (Abaev 1952: 531 = Abaev 1964: 123) o nel registro substandard del tedesco *ihm* (Pr.3sgm.Dat) *sein* (poss.m) *Hut* (cappello) ‘il suo (di lui) cappello’.

Teodorov-Balan 1961: 542; Stojanov 1980: 300)<sup>27</sup>, ossia l'incompatibilità con il ruolo pragmatico di *focus*, dato che esse non portano mai l'accento logico. Non è invece del tutto chiaro che cosa Teodorov-Balan intenda quando scrive che le forme pronominali libera e clitica (= CD, V. T.), congiunte o distanti, rafforzerebbero la funzione di oggetto, rendendola più definita e chiara.

Un'impostazione esplicitamente orientata all'aspetto comunicativo ci viene offerta da Feuillet (1995: 54-55; 1996: 57-58), il quale sfrutta alcune illuminanti osservazioni contenute nella tesi di dottorato di Guentchéva (1985), poi pubblicata alcuni anni più tardi (Guentchéva 1994). Nel trattare la questione dell'ordine dei costituenti, Feuillet distingue inizialmente cinque casi di interpretazione della funzione pragmatica di un elemento all'interno del medesimo enunciato: rematizzazione debole, tematizzazione debole, tematizzazione forte, focalizzazione ed enfasi; CD viene assegnato, non obbligatoriamente ("corrélation éventuelle avec le pronom personnel à la forme courte"), alla tematizzazione forte. Successivamente lo studioso francese affronta l'argomento in termini piuttosto formali, suddividendo gli esempi in base alla posizione, iniziale o finale, occupata dai costituenti all'interno dell'enunciato. Purtroppo la terminologia impiegata, così come gli esempi proposti - variazioni di un medesimo enunciato - non sono sempre sufficientemente chiari; inoltre, discutere del costruito, come fa giustamente l'autore, da un punto di vista comunicativo, avrebbe probabilmente richiesto una maggiore contestualizzazione degli esempi proposti<sup>28</sup>.

Condannate unanimemente, perché appartenenti al registro substandard, sono infine le costruzioni a reduplicazione con pronomi personali espressi in differenti "casi", una sorta di 'nominativus pendens', utilizzate nella lingua letteraria per caratterizzare i personaggi o per conferire particolare emotività all'enunciato (Dimitrova 1997: 95), come nell'esempio (16), in cui la forma pronominale indicante il soggetto (a3) compare al posto dell'atteso meH(e):

(16)

a3	me	e	crpax
az	me	e	strax
Pr.1sg.S	cl.1sg.OD	essere.Pres.3sg	paura
'Io ho paura'			

Nella manualistica si osserva un atteggiamento comprensibilmente diverso e più prudente nei confronti di CD: non potendo evitare di segnalare il costruito, gli autori tendono generalmente a farne fugace menzione nella rubrica delle curiosità sintattiche,

<sup>27</sup> L'esatto contrario riferisce invece Gribble (1987: 47), il cui apporto alla comprensione di CD può considerarsi minimo; oltre al valore enfatico (на тебе ти e лeчн-о – на (prep) тебе (Pr.2sg.OD) ti (cl.2sg.OI) e (essere.Pres.3sg) lesno (avv) - 'It's easy for you'), Gribble ne ricorda l'uso, nella poesia e nei canti popolari, come artificio metrico o retorico.

<sup>28</sup> Esempiare, a questo proposito, è la monografia di Leafgren 2002, peraltro improponibile da un punto di vista didattico-descrittivo.

dunque senza soffermarsi sulle valenze semantico-pragmatiche veicolate da CD, o anche a limitarne l’ambito di utilizzo alla sfera dei pronomi personali.

Chadžieva, Angelov (1993: 68-69), per esempio, parlano solo ed esclusivamente di “raddoppiamento dei pronomi personali nell’enunciato”, sottolineandone l’obbligatorietà nelle costruzioni impersonali (p. 69):

(17)

Ha	мене	*(ми)	e	добре
Na	mene	*(mi)	e	dobre
Prep	Pr.1sg.OD	cl.1sg.OI	essere.Pres.3sg	avv

‘Io sto bene’

Piuttosto curiosamente, però, fra gli esempi citati ne compare anche uno con costituente nominale, e per di più in una frase tutt’altro che impersonale:

(18)

Момче-то	го	изпрати-Ø	баща-та
Momče-to	go	izprati-Ø	bašta-ta
ragazzo-Det.nsg	cl.3m/nsg.OD	mandare-Aor.3sg	padre-Det.f <sup>29</sup> sg

‘Il ragazzo lo ha mandato il padre’

Anche gli esercizi proposti (pp. 69-70) sono rivolti a favorire l’acquisizione di queste strutture a raddoppiamento obbligatorio:

(19)

Често ме	бол-и	глава-та.	Тебе	бол-и	ли	те?
Često me	bol-i	glava-ta.	Tebe	bol-i	li	te?
avv	cl.1sg.OD	dolere-Pres.3sg	testa-Det.fsg	Pron.2sg.OD	dolere-int	cl.2sg.OD

‘Spesso mi fa male la testa. E a te ti fa male?’

И	мене	ме	бол-и.
I	mene	me	bol-i
cong	Pr.1sg.OD	cl.1sg.OD	dolere-Pres.3sg

‘Anche a me mi fa male’

Ghinina *et al.* (1970: 100) parlano semplicemente di ‘possibilità’ di esprimere gli oggetti diretto e indiretto utilizzando nello stesso tempo sia il sostantivo, o la forma lunga del pronome, che il clitico pronominale:

<sup>29</sup> La forma femminile, in contrasto con il genere maschile del sostantivo *bašta*, dipende da una regola fonosintattica del bulgaro nell’assegnazione dell’articolo determinativo.

(20a)

Мене	ме	бол-и	глава-та
Mene	me	bol-i	glava-ta
Pr.1sg.OD	cl.1sg.OD	dolere-Pres.3sg	testa-Det.fsg

‘A me (mi) fa male la testa’

(20b)

На	него	му	е	лошо
Na	nego	mu	e	lošo
prep	Pr.3msg.OD	cl.3sgm.OI	essere.Pres.3sg	male

‘Lui si sente male’

Pašov *et al.* (1986: 68), dopo aver distinto (pp. 66-67) fra forme piene e forme brevi dell’oggetto indiretto, propongono alcuni esercizi consistenti nel trasformare enunciati personali in impersonali, secondo il seguente modello:

(21)

аз	съм	гладен-Ø	>	на	мене	ми	се	яд-е
az	săm	gladen-Ø	>	na	mene	mi	se	jad-e
Pr.1sg.S	essere. Pres.1sg	affamato-msg		prep	Pr.1sg. OD	cl.1sg. OI	rifl	mangiare- Pres.3sg

Ho fame - a me (mi) va di mangiare’

In questo modo CD viene ridotto ad un semplice fatto di morfologia flessiva.

Non molto diversa è la presentazione proposta da Makreeva, Savova (1985: 240), dove si contrappongono, in termini esclusivamente formali, l’uso non raddoppiato e quello raddoppiato dei pronomi indicanti l’oggetto indiretto in costrutti impersonali.

Anche Hubenova *et al.* (1983, II: 80) concentrano la propria attenzione sui costrutti impersonali, aggiungendo però un’informazione di carattere prosodico-pragmatico, ossia la condizione che il pronome riceva un’enfasi particolare (“If the logical stress of the sentence falls on the pronoun”); ma proprio la presenza dell’accento logico, in quanto marca prosodica del costituente focalizzato, contrasta con la funzione topicalizzante del raddoppiamento (cf. *supra* n. 8). In ogni modo, gli esempi riportati riguardano casi di oggetto diretto e coinvolgono anche sintagmi nominali:

(22a)

мене	ме	е	страх
mene	me	e	strax
Pr.1sg.OD	cl.1sg.OD	essere.Pres.3sg	paura

‘Ho paura’



(22b)

дeтe-to	ro	e	чрax
dete-to	go	e	strax
bambino-Det.nsg	cl.3m/nsg.OD	essere.Pres.3sg	paura

‘Il bambino ha paura’

Come si è già avuto modo di sottolineare in precedenza, molto spesso viene messo in evidenza il carattere colloquiale, popolare, dialettale e anche poetico (così Teodorov-Balan 1961: 542) di CD.

Nella lingua letteraria il suo uso, in misura maggiore o minore, viene limitato, anche se il suo carattere per così dire strutturale ne ha impedito la completa eliminazione. A questo proposito si possono applicare anche al caso del bulgaro le puntuali osservazioni di Tonfoni (1985: 190) sulle dislocazioni in italiano:

“Va senz’altro rilevato, in primo luogo, che tali costrutti complessi caratterizzano, per la maggior parte, il registro conversazionale anche se si trovano normalmente presenti pure in forma scritta. La ridondanza espressiva, soprattutto quando è presente nei suoi gradi più elevati, è infatti una caratteristica del parlato”<sup>30</sup>.

Il rischio, sottolineato dallo stesso Tonfoni (p. 182), è proprio quello di ridurre il costrutto “a licenza propria dello stile conversazionale-informale, soggetta quindi all’arbitrarietà del parlante”.

La dicotomia oralità-scrittura, mutuando il titolo dell’illuminante libro di Ong (1986), caratterizza tutte le comunità che abbiano sviluppato tecniche di scrittura. Veyrenc (1985: 286) mostra chiaramente come in francese il raddoppiamento, solitamente evitato nella lingua letteraria, sia un tratto caratteristico e affatto usuale del registro colloquiale; pertanto la corretta e completa descrizione del fenomeno richiede che non si perda di vista la considerevole distanza che separa i due modelli sintattici dello scritto e del parlato: da una parte la frase lineare, organizzata secondo un ordine rigido dei costituenti, e dall’altra una sintassi non vincolata (d) all’ordine lineare<sup>31</sup>. A questo riguardo Veyrenc (1985: 277) propone addirittura di applicare a questa situazione non inusuale il concetto di diglossia:

“[...] non pas deux langues différentes, mais deux variantes différentes d’une même langue, avec en corollaire cette observation que la différence structurale entre les deux variantes de langue (en diglossie) peut être beaucoup plus importante qu’entre deux langues même non apparentées (en bilinguisme)”.

<sup>30</sup> Cf. anche Dardano, Trifone (1995: 509-510): “La dislocazione [a sinistra, V.T.] con ripresa pronominale è una costruzione adatta soprattutto al registro colloquiale”.

<sup>31</sup> Cf. anche Givón (1979: 228-231), Chafe (1994: 41-50), e le osservazioni di Ong (1986: 66) citate come epigrafe in testa al capitolo; sulla contrapposizione fra oralità e scrittura si rinvia, inoltre, al capitolo XI di Goody 1989, ad alcuni contributi raccolti nel volume a cura di Günther e Ludwig 1994 e, infine, alle illuminanti considerazioni di Coulmas (2003: 10-17).

La scarsa considerazione per questo costrutto si deve, inoltre, al fatto che esso sia assente in antico bulgaro, in slavo ecclesiastico nonché in russo<sup>32</sup>, lingue che hanno svolto importante funzione di modello nella codificazione del bulgaro standard; nello stile scientifico-popolare e pubblicistico, dove il peso della tradizione dotta è più forte, CD generalmente viene evitato (Georgieva *et al.* 1989: 435).

Perché questo silenzio quasi omertoso e tale assenza di chiarezza, nonostante l'ampia messe di studi linguistici dedicati a CD? La risposta va ricercata nella competenza metapragmatica dei parlanti, di solito tutt'altro che cosciente.

Duranti (1997: 201) sottolinea giustamente le difficoltà che i parlanti incontrano nel descrivere “il rapporto esistente tra le forme linguistiche e le loro *funzioni pragmatiche* - vale a dire l'uso delle forme linguistiche per evocare o creare particolari tipi di contesto, compreso l'atteggiamento del parlante, le relazioni sociali o lo status relativo dei partecipanti e i particolari attributi di specifici individui [...]” (cit. da Duranti 2000: 181). Come mancanza di competenza metapragmatica possono essere (re)interpretate le puntuali osservazioni di Hinrichs *et alii* (2000: 6):

“Die Umgangssprache ist in ihren Strukturen und Phänomenen - im Gegenstand zum Standard - für den Durchschnittsprecher so gut wie undurchsichtig, weil sie *unbewußt* und wie automatisiert gehandhabt wird. Deshalb kann man immer die Erfahrung machen, daß auf spezielle Nachfragen hin die Phänomene fast nie verbalisiert werden können, sondern bereits in Gestalt gereinigter (und am Standard orientierter) Aussagen angeboten werden. Sekundär werden typisch umgangssprachliche Phänomene als ‘falsch’ bzw. als Zufallsversprecher eingestuft bzw. abqualifiziert”.

Un altro motivo sicuramente decisivo dello scarso interesse rivolto a CD risiede nella precisa volontà di istituire un rapporto di continuità fra la tradizione slavo-ecclesiastica antica, che non conosce il fenomeno, e la lingua bulgara moderna<sup>33</sup>. La codificazione della lingua standard è stata un processo molto lungo e complesso (cf. Gyllin 1991), caratterizzato da diversi orientamenti linguistico-culturali, ulteriormente complicati, nella seconda metà del XX secolo, dall'apparizione di una “nuova” lingua, il macedone, dove CD appartiene non solo di diritto, ma anche di dovere, alle regole morfosintattiche. Probabilmente anche questo secondo aspetto, unito alla difficoltà a rico-

<sup>32</sup> Alcuni esempi di CD in slavo ecclesiastico antico sono segnalati da Hinrichs (2004: 397).

<sup>33</sup> Emblematiche a questo proposito solo le parole programmatiche di Stojanov (1980: 5) nella sua prefazione alla grammatica bulgara: “От твърде отдавна, но особено през последните 2-3 десетилетия, у някои учени проличава тенденция да посочват, че новобългарският език не е пряк и непосредствен наследник на език на Кирил и Методий, т. е. на старобългарския език, а е някакъв нов и свършено различен от него език. Такива схващания, разбира се, са лишени от научна основа и са в противоречие с известните на науката факти”; Fielder (1997: 1491) ben stigmatizza l'atteggiamento puristico che domina(va) nella linguistica bulgara.

noscere al macedone diritto di esistenza autonoma, hanno impedito, o almeno inibito, una serena trattazione e considerazione del fenomeno.

In un recente lavoro Salmon (2004: 249) ha perentoriamente insistito sulla necessità, da parte dello studente che intenda acquisire una competenza attiva di una lingua seconda, di “[...] ‘distrarsi’ da un’eccessiva attenzione alla grammatica delle regole, che impedisce le procedure (sic) implicite [...]”, raccomandando, nell’apprendimento, una “sistematica esposizione alla L2”. Effettivamente, date le informazioni raccolte su CD consultando alcuni manuali e grammatiche del bulgaro, ci associamo volentieri al suo avvertimento, ricordando, al contempo, che una sistematica esposizione alla lingua che si vuole imparare attivamente dovrebbe essere sempre accompagnata da una capacità di riflessione e analisi metalinguistica<sup>34</sup>, che permetta di incasellare, inserendole in un contesto comunicativo-culturale più ampio, le strutture morfosintattiche che vengono via via apprese. Questo compito, però, sembra rivelarsi piuttosto ingrato proprio con quei costrutti linguistici, quali il “raddoppiamento dell’oggetto”, che si presentano, non solo a prima vista, particolarmente idiosincratici e sfuggenti, in un continuo divenire di forme e usi, apparentemente contraddittori, che porta alla coesistenza, spiacevole per l’apprendente e inconsapevole nel parlante nativo, di numerose anomalie e stranezze.

Concludiamo perciò la nostra rassegna con l’amara, ma non ancora del tutto rassegnata, constatazione di quanto sia difficile offrire una chiara e semplice spiegazione, in ambito descrittivo o glottodidattico, di CD; questo costrutto, a conferma, fra le altre cose, del carattere “letterario” dell’insegnamento scolastico-universitario delle lingue, pare destinato a condurre un’esistenza marginale, relegato, così come avviene per le dislocazioni in italiano, al ruolo di semplice e spesso neanche troppo gradita comparsa.

#### *Elenco delle abbreviazioni*

an	= animato	m	= maschile
Aor	= aoristo	N	= nome
avv	= avverbio	n	= neutro
CD	= Clitic Doubling	neg	= negazione
cl	= (pronome) clitico	obl	= obliquo
cong	= congiunzione	OD	= oggetto diretto
Dat	= dativo	OI	= oggetto indiretto
Det	= (articolo) determinativo	pl	= plurale
Dim	= (pronome) dimostrativo	poss	= possessivo
f	= femminile	Pr	= pronome
Fut	= futuro	prep	= preposizione
Gen	= genitivo	Pres	= presente
Impf	= imperfetto	rifl	= riflessivo
impr	= impersonale	S	= soggetto
int	= interrogativo	sg	= singolare

<sup>34</sup> A questo credo che si riferisca la stessa Salmon (ibidem), quando parla di “sistematica comparazione delle unità funzionali di L1 e L2”.

*Bibliografia\**

- Abaev 1952: V.I. Abaev, *Grammatičeskij očerk osetinskogo jazyka*, in: A.M. Kasaev (a cura di), *Osetinsko-russkij slovar'*, M. 1952, pp. 441-539.
- Abaev 1964: V.I. Abaev, *A Grammatical Sketch of Ossetic*, The Hague 1964 (= "International Journal of American Linguistics", XXXX, 4).
- Andrejčin et al. 1977: L. Andrejčin, K. Popov, St. Stojanov, *Gramatika na bǎlgarskija ezik*, Sofija 1977.
- Aronson 1968: H.I. Aronson, *Bulgarian Inflectional Morphophonology*, The Hague-Paris 1968.
- Avgustinova 1997: T. Avgustinova, *Word Order and Clitics in Bulgarian*, Saarbrücken 1997.
- Barri 1975: N. Barri, *Thème, propos et pronoms atones en Albanais*, "Bulletin de la Société de Linguistique de Paris", LXX, 1975, 1, pp. 179-202.
- Beaulieux 1950: L. Beaulieux, *Grammaire de la langue bulgare*, Paris 1950<sup>2</sup>.
- Blake 2001: B.J. Blake, *Case*, Cambridge 2001<sup>2</sup> (1994<sup>1</sup>).
- Bogorov 1848: I. Bogorov, *Pǎrvička bǎlgarska gramatika*, Stambol 1848<sup>2</sup> (ed. fototipica: Sofija 1986).
- Chadžieva, Angelov 1993: E. Chadžieva, A. Angelov, *Učebnik po bǎlgarski ezik za učdenci* (Sistema "Ludi-Mladi"), Sofija 1993.
- Chafe 1994: W. Chafe, *Discourse, Consciousness, and Time. The Flow and Displacement of Conscious Experience in Speaking and Writing*, Chicago-London 1994.
- Coulmas 2003: F. Coulmas, *Writing Systems. An introduction to their linguistic analysis*, Cambridge 2003.
- Dardano, Trifone 1995: M. Dardano, P. Trifone, *Grammatica italiana (con nozioni di linguistica)*, Bologna 1995<sup>3</sup>.
- Dik 1997a: S.C. Dik, *The Theory of Functional Grammar, 1: The Structure of the Clause*, (seconda ed. riveduta, a cura di K. Hengeveld), Berlin-New York 1997.
- Dik 1997b: S.C. Dik, *The Theory of Functional Grammar, 2: Complex and Derived Constructions* (a cura di K. Hengeveld), Berlin-New York 1997.
- Dimitrova 1997: St. Dimitrova (a cura di), *Bǎlgarski ezik*, Opole 1997.
- Duranti 2000: A. Duranti, *Antropologia del linguaggio*, Roma 2000 (ed. or. *Linguistic anthropology*, Cambridge 1997).
- Feuillet 1990: J. Feuillet, *La hiérarchie énonciative en bulgare*, "Revue des études slaves", LXII, 1990, 1-2, pp. 103-108.

---

\* Quando il lavoro si trovava già nella sua fase definitiva di stesura mi è giunta notizia di una monografia su CD, pubblicata di recente in Germania: si tratta della tesi di dottorato di Valja Werkmann, *Objektklitika im Bulgarischen*, Berlin 2003.

- Feuillet 1995: J. Feuillet, *Bulgare*, München-Newcastle 1995.
- Feuillet 1996: J. Feuillet, *Grammaire synchronique du bulgare*, Paris 1996.
- Fielder 1997: G. Fielder, *Sprachkontakte in Südosteuropa, Art. 177: Bulgarien*, in: H. Goebel, P.H. Nelde, Z. Starý, W. Wölck (a cura di), *Kontaktlinguistik / Contact Linguistics / Linguistique de contact*, II, Berlin-New York 1997, pp. 1487-1496.
- Friedman 2002a: V.A. Friedman, *Macedonian*, in: B. Comrie, G.G. Corbett (a cura di), *The Slavonic Languages*, London-New York 2002 (1993<sup>1</sup>), pp. 249-305.
- Friedman 2002b: V.A. Friedman, *Macedonian*, München 2002.
- Georgieva 1974: E. Georgieva, *Sloved na prostoto izrečenie v bǎlgarskija knižoven ezik*, Sofija 1974.
- Georgieva et al. 1989: E. Georgieva, St. Žerev, V. Stankov (a cura di), *Istorija na novobǎlgarskija knižoven ezik*, Sofija 1989.
- Ghinina et al. 1970: S. Ghinina, Tz. Nikolova, L. Sakazova, *Manuale di lingua bulgara per stranieri*, Sofia 1970 (St. Ginina, Cv. Nikolova, L. Sakázova, *Učebnik po bǎlgarski ezik za čuždenci*, Sofija 1970).
- Givón 1979: T. Givón, *On Understanding Grammar*, New York - San Francisco - London 1979.
- Givón 2001: T. Givón, *Syntax. An Introduction*, 2 voll., Amsterdam-Philadelphia 2001.
- Goody 1987: J. Goody, *The Interface Between the Written and the Oral*, Cambridge 1987 [Non vidi].
- Goody 1989: J. Goody, *Il suono e i segni. L'interfaccia tra scrittura e oralità*, Milano 1989 (trad. di Goody 1987).
- Gribble 1987: Ch.E. Gribble, *Reading Bulgarian through Russian*, Columbus (Ohio) 1987.
- Gruev 1858: J. Gruev, *Osnova za bǎlgarska gramatika*, Bělggrad 1858 (ed. fototipica: Sofija 1987).
- Guentchéva 1994: Z. Guentchéva, *Thématisation de l'objet en bulgare*, Bern et al. 1994.
- Günther, Ludwig 1994: H. Günther, O. Ludwig (a cura di), *Schrift und Schriftlichkeit. Ein interdisziplinäres Handbuch internationaler Forschung / Writing and its Use. An Interdisciplinary Handbook of International Research*, I, Berlin 1994.
- Gyllin 1991: R. Gyllin, *The Genesis of the Modern Bulgarian Literary Language*, Uppsala 1991.
- Hinrichs et al. 2000: U. Hinrichs, Chr. Vojschizki, B. Jänichen, *Bulgarische Umgangssprache (Textbuch der gesprochenen Umgangssprache von Sofia)*, Wiesbaden 2000.
- Hinrichs 2004: U. Hinrichs, *Wann, warum und wie wurde das Bulgarische zu einer analytischen Sprache? - Ein Beitrag zur Entmystifizierung der Slavistik*, “Zeitschrift für Slavistik”, XLIX, 2004, 4, pp. 381-419.

- Hubenova *et al.* 1983: M. Hubenova, A. Dzhumadanova, M. Marinova, *A Course in Modern Bulgarian* (2 parts), Columbus (Ohio) 1983.
- Junghanns 2002: U. Junghanns, *Informationsstrukturierung in slawischen Sprachen. Zur Rekonstruktion in einem syntax-zentrierten Modell der Grammatik* (Habilitationsschrift zur Erlangung des akademischen Grades Dr. phil. habil. der Philologischen Fakultät der Universität Leipzig), Leipzig 2002.
- Leafgren 1997: J.R. Leafgren, *Bulgarian Clitic Doubling: Overt Topicality*, "Journal of Slavic Linguistics", V, 1997, 1, pp. 117-143.
- Leafgren 2002: J. Leafgren, *Degrees of Explicitness. Information structure and the packaging of Bulgarian subjects and objects*, Amsterdam-Philadelphia 2002.
- Lyons 1999: Chr. Lyons, *Definiteness*, Cambridge 1999.
- Makreeva, Savova 1985: R. Makreeva, K. Savova, *Balgarski ezik za lektoratite v ũzŕbina*, Sofija 1985.
- Maslov 1982: Ju.S. Maslov, *Gramatika na balgarskija ezik*, Sofija 1982.
- Meyer-Lübke 1899: W. Meyer-Lübke, *Grammatik der romanischen Sprachen*, III: Syntax, Leipzig 1899.
- Minova-G'urkova 1994: L. Minova-G'urkova, *Sintaksa na makedonskiot standarden jazik*, Skopje 1994.
- Mirčev 1978: K. Mirčev, *Istoričeska gramatika na balgarskija ezik*, Sofija 1978<sup>3</sup>.
- Mithun 1987: M. Mithun, *Is basic word order universal?*, in: R.S. Tomlin (a cura di), *Coherence and grounding in discourse* (Outcome of a Symposium, Eugene, Oregon, June 1984), Amsterdam-Philadelphia 1987, pp. 281-328.
- Motapanyane 1997: V. Motapanyane, *Preverbal Focus in Bulgarian*, "Journal of Slavic Linguistics", V, 1997, 2, pp. 265-299.
- Momčilov 1868: I. Momčilov, *Gramatika za novobalgarskija ezik*, Rusčuk 1868 (ed. fototipica Sofija 1988).
- Nedev 1992: I. Nedev, *Sintaksis na sävremennija balgarski kniŕoven ezik*, Sofija 1992.
- Neofit Rilski 1835/1984: Neofit Rilski, *Bolgarska gramatika*, Kragujevac 1835 (ed. fototipica: Sofija 1984).
- Neofit Rilski 1835/1989: Neofit Rilski, *Bolgarska gramatika*, Kragujevac 1835 (rist. anastatica e introduzione a cura di R. Olesch, Köln-Wien 1989).
- Nicolova 1986: R. Nicolova, *Balgarskite mestoimenija*, Sofija 1986.
- Ong 1986: W.J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna 1986 (ed. or. *Orality and Literacy. The technologizing of the Word*, London-New York 1982).
- Orzechowska 1967: H. Orzechowska, *Udvojavane na dopälnenieto v njakoi balgarski tekstove ot pärvata polovina na XIX vek*, "Balgarski ezik", 1967, pp. 323-329.

- Pašov *et al.* 1986: P. Pašov, Ch. Pyrvev, V. Radeva, *Bolgarskij jazyk (učebnik dlja inostrancev)*, Sofija 1986.
- Pašov 1989: P. Pašov, *Praktičeska bālgarska gramatika*, Sofija 1989.
- Pašov 1999: P. Pašov, *Bālgarska gramatika*, Sofija 1999.
- Popov 1962: K. Popov, *Stilno-gramatičeska upotreba na udvoenoto dopālнение v bālgarskija knižoven ezik*, “Izvestija na Instituta za bālgarski ezik”, VIII, 1962, pp. 459-470.
- Popov 1973: K. Popov, *Stilno-gramatičeska upotreba na udvoenoto dopālнение v bālgarskija knižoven ezik*, in: Id. (a cura di), *Po njakoi osnovni vāprosi na bālgarskija knižoven ezik*, Sofija 1973, pp. 170-186 (ristampa di Popov 1962).
- Popov 1979: K. Popov, *Stilno-gramatičeska upotreba na udvoenoto dopālнение v bālgarskija knižoven ezik*, in: Id. (a cura di), *Pomagalo po bālgarski sintaksis. Za studentite po bālgarska i slavjanska filologija*, Sofija 1979: pp. 92-106 (ristampa di Popov 1962 e 1973).
- Rohlf s 1954: G. Rohlf s, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, III: *Syntax und Wortbildung*, Bern 1954.
- Rohlf s 1969: G. Rohlf s, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, trad. di T. Franceschi e M. Caciagli Fancelli, Torino 1969 (trad. di Rohlf s 1954).
- Salmon 2004: L. Salmon, *Asimmetrie L1/L2: una sfida nella didattica di “lingua e traduzione”*, “Studi Slavistici”, I, 2004, pp. 235-251.
- Scatton 1984: E.A. Scatton, *A Reference Grammar of Modern Bulgarian*, Columbus (Ohio) 1984.
- Slawski 1962: Fr. Slawski, *Gramatyka języka bułgarskiego*, Warszawa 1962<sup>2</sup>.
- Stanchev 1997: Sv.B. Stanchev, *Pragmatic functions and special sentence position in Bulgarian*, in: J.H. Connolly *et al.* (a cura di), *Discourse and Pragmatics in Functional Grammar*, Berlin-New York 1997, pp. 121-135.
- Stojanov 1964: St. Stojanov, *Gramatika na bālgarskija knižoven ezik. Fonetika i morfologija*, Sofija 1964.
- Stojanov 1980: St. Stojanov, *Gramatika na bālgarskija knižoven ezik. Fonetika i morfologija*, Sofija 1980<sup>3</sup>.
- Teodorov-Balan 1961: A. Teodorov-Balan, *Nova bālgarska gramatika zu vsjakogo*, II: *Za izrečenijata*, 4, Sofija 1961.
- Tomelleri 2003: V.S. Tomelleri, *Il raddoppiamento dell’oggetto in bulgaro: tra descrizione e prescrizione (1)*, in: A. Alberti, M. Garzaniti, S. Garzonio (a cura di), *Contributi italiani al XIII Congresso internazionale degli Slavisti (Ljubljana 15-21 Agosto 2003)*, Pisa 2003, pp. 203-231.
- Tonfoni 1985: Gr. Tonfoni, *Le dislocazioni*, in: Chr. Schwarze (a cura di), *Bausteine für eine italienische Grammatik*, II, Tübingen 1985, pp. 182-191.

- Usikova 2003: R.P. Usikova, *Grammatika makedonskogo literaturnogo jazyka*, M. 2003.
- Veyrenc 1985: J. Veyrenc, "A propos du 'redoublement de l'objet' en bulgare", in *II Colloque franco-bulgare de Linguistique Contrastive, Paris, 1<sup>er</sup> et 2 décembre 1982*, Paris 1985, pp. 275-287.
- Viktorova 1995: K. Viktorova, *Tipologičeska charakteristika na konstrukcijata udvoeno dopälnenie*, in: V. Stankov (a cura di), *Problemi na gramatičnata sistema na bälgarskija ezik*, Sofija 1995, pp. 222-259.

### *Abstract*

Vittorio S. Tomelleri

*The so-called Clitic Doubling in Bulgarian: Between a descriptive and a prescriptive analysis.*

The article deals with the problem of the C(litic) D(oubling) in the modern Bulgarian language from a didactic perspective. The mean point can be formulated as the following question: How is the syntactic construction under discussion described and/or explained in the grammars and handbooks of Bulgarian? The results of the investigated material and presented examples clearly show that CD, as a syntactic device which is more common in the spoken language, cannot receive an useful and valuable treatment in the traditional, written language oriented literature devoted to the Bulgarian language.